



Nuova strategia per i rifiuti

IL NUOVO PIANO

Rifiuti, obiettivo rifiuti zero

Gilmozzi: ridurre, differenziare e vendere il residuo «recuperato»

► TRENTO

Quattro anni dopo la gara andata deserta per l'inceneritore di Trento, la giunta provinciale approva il quarto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti e segna una svolta: il Trentino imbocca una strada decisamente diversa, di riduzione e differen-

ziata spinta (oggi ha superato il 75%), che consenta addirittura di fare a meno di qualsiasi impianto. È questa la soluzione che più piace all'assessore all'ambiente Mauro Gilmozzi tra le tre ipotizzate nel piano: «Affinando ulteriormente la differenziata, selezionando quote sugli inerti, le plastiche e soprat-

tutto i pannolini (che rappresentano il 25%), si potrebbe arrivare a 30 mila tonnellate all'anno di residuo. Se conveniente sotto il profilo tecnico-economico, si potranno pretrattare i rifiuti nelle discariche, con l'obiettivo di ottenere un materiale vendibile sul mercato come rifiuto speciale, e trattenere in deposito solo

una frazione minore non recuperabile».

Ma anche le altre due soluzioni guardano ad un modello completamente alternativo all'incenerimento. Sul destino del rifiuto residuo la prospettiva è un progetto pubblico-privato che preveda - nella discarica di Ischia Podetti - un impianto di produzione di Csm (combustibile solido secondario), che può essere utilizzato nei cementifici al posto del carbone, o una soluzione alternativa sempre di recupero del materiale, sul modello Vedelago, produrre cordoli di cemento e panchine. In vista della preparazione del bando di gara -

che la Provincia vorrebbe pubblicare nei primi mesi del 2015 - si sonderanno i privati per capire quali sono le necessità e gli interessi, e muoversi di conseguenza. Obiettivo arrivare ad un costo di smaltimento di 120 euro a tonnellata (un inceneritore oggi ne costerebbe 200). Nel frattempo nel 2015 chiuderanno altre 4 discariche e rimarranno aperte solo Ischia Podetti e i Lavini. Il piano approvato ieri prevede un unico modello di raccolta differenziata in tutto il Trentino entro il 2018 e la tariffa puntuale (si paga in base a quanto si produce), che alcune zone come il Garda non hanno ancora.